

*“Vi garantisco che uno sciocco colto è più sciocco d'uno sciocco ignorante.”*

*Molière (Jean-Baptiste Molière Poquelin)*

La famosissima opera-balletto *Le Bourgeois gentilhomme* musicata da Jean Baptiste Lully, resta uno dei più straordinari esempi di satira del costume. La parodia, indirizzata espressamente a Luigi XIV, è anche una caricatura della società di allora e di tutti i tempi: poveri e ricchi sono accomunati dalle medesime debolezze quando si tratta di sentimenti, e si comportano nello stesso identico modo quando si tratta di far prevalere i propri interessi.

In *Jourdain*, rozzo protagonista dell'opera, Molière identifica quella classe che sta nel mezzo, la borghesia, e che tanta parte avrà nel 19° secolo, ma che qui non ha riscatto. La linea invalicabile tra nobili e popolani non può essere oltrepassata e chi tenta di elevarsi ad un rango superiore, come cerca di fare maldestramente *Jourdain*, è destinato al pubblico ludibrio. Un materiale che in mano a Molière diventa esplosivo, cinico e crudele, come solo la comicità vera può esserlo.

I più importanti protagonisti delle opere di Molière hanno in comune il fatto di vivere in un mondo tutto loro, ossessionati ognuno da un diverso tarlo: la malattia per *Argante*, la misantropia per *Alceste*, l'avarizia per *Arpagone*, la voglia di nobiltà per *Jourdain*. Essi portano alle estreme conseguenze il loro “mal di vivere”, come dei bambini che cercano a tutti i costi l'attenzione degli adulti, e non si può non sentire un pizzico di tenerezza nei loro confronti: prima perché bambini (sognatori quasi), poi perché perdenti.

L'adattamento di Federica Bisegna ha sforbiciato il testo, annullando alcuni personaggi minori e sdoppiandone o accorpiandone altri, per semplificare e ridurre a due gli originali cinque atti. Nella messa in scena, io ho cercato di restare quanto più fedele possibile alla struttura dell'opera, costruendo attorno ad un allampanato clown bianco - *Jourdain* tanti *Augusto* che si fanno beffa di lui, in un rapporto che ricorda il circo e, perché no? anche l'avanspettacolo.

*Vittorio Bonaccorso*